



15 giugno – 24 giugno 2023

MATERIA PRIMA SECONDA.

Inaugura in Piazza Alberica, 8 a Carrara, capitale del marmo, la mostra **Materia Prima Seconda**. Il vernissage, con brindisi, è fissato per Giovedì 15 Giugno, alle 19.30, presso i locali della neonata Mantica Project.

Ideata e curata in occasione di White Carrara, l'esposizione riunisce **6 artisti – Alessio Londi + Mirko Schenetti, Teo Martino, Paolo Nicolai, Filippo Tincolini, Francesco Tonarelli** - le cui opere prendono vita dai prodotti derivati dalla lavorazione del marmo, quelle che vengono chiamate Materie Prime Seconde.

Frammenti di lastre, granulati e scaglie - di grandi dimensioni fino ad arrivare a quelli più piccoli - , recuperati direttamente da Carrara Marble Way. Cosa farne dunque? La **risposta degli artisti è creativa e inedita**, dando vita a nuove forme e **nuove statue, insolite, ecologiche e sostenibili**. Oggetti dall'aspetto "grezzo" che racchiudono in sé una grande bellezza. Il 'sapere fare artigianale' consacra la meraviglia in un concept che pone al centro una risorsa che non può essere sprecata, la riscoperta del valore del senso della Natura e della Bellezza, riaprendo la questione dell'importanza della sinergia fra arte, cultura, educazione, ambiente ed economia.

Nelle installazioni di Londi+Schenetti, Martino, Nicolai, Tincolini e Tonarelli c'è tutta la fulgida essenza dei monti che custodiscono un materiale prezioso, naturale ed eterno, riciclabile al 100% ed infinite volte. Ecco dunque una selezione di progetti di upcycling creativo del marmo di Carrara pregne di rimandi eruditi. Un materiale incoronato nei secoli grazie alla sua purezza, composta al 99% da carbonato di calcio, la grana compatta e finissima e la lucentezza come il più apprezzato e ricercato nell'arte da tutte le culture, in tutti i continenti. Questi artisti l'hanno utilizzato come Materia Prima Seconda e ne hanno tirato fuori la poesia cogliendo l'obiettivo della Sostenibilità e dell'**Economia Circolare**.

Perché il Marmo di Carrara è materia prima che genera materie seconde chiamate Bellezza, Lavoro, Memoria, Benessere, Utilità, Arte e Felicità.

Le opere sono accompagnate dagli elaborati degli studenti del Liceo Artistico Musicale "F. Palma" di Massa relativi al progetto RE.Marmo realizzato con la FUM-Academy di Franchi Umberto Marmi. Tavole e modellini che raccontano gli studi di arredo urbano realizzati con il variegato "Terre di Cava", un nuovo materiale aggregato composto da "terre e sassi" a partire dai residui della escavazione del marmo. I docenti di Design e del laboratorio Design del Palma sono la Prof.ssa Daniela Franchi e il Prof. Pier Paolo Della Pina.

Mantica Project. Piazza Alberica, 8, 54033 Carrara (MS)

Info: info@fum.it +39 331 9277914

Orari: dalle ore 18.30 alle 23 – Dal 15 al 24 Giugno

#materiaprimeseconda

PARTNERS // Fum Academy / Interni Now / Italia Circolare

L'iniziativa rientra fra gli eventi collaterali della White Carrara e sarà in mostra dal 15 al 24 giugno presso gli spazi di Mantica Project in Piazza Alberica 8, Carrara.

Mantica Project è la location di quello che a partire da gennaio 2024 diventerà la sezione che Tiresia dedica a un progetto di residenze artistiche e workshop multidisciplinari, legati all'artist-run space attivo da maggio 2022 in piazza Alberica 6/b. Un focus sulla ricerca e sulla pratica artistica contemporanea che si estende in più settori disciplinari e verso le più disparate traiettorie di sperimentazione. Nel frattempo Mantica si presta ad essere un free-space che per l'occasione di White Carrara verrà occupato dalla mostra Materia prima/seconda.

Il marmo Racconta, Costruisce, Rispetta, Recupera, Innova, Lavora, Partecipa, Unisce, Ricorda, Immagina. Gli Artisti aderiscono a "Essere Marmo", il Manifesto che raccoglie la sfida sostenibile del Marmo di Carrara. Promosso da Carrara Marble Way, azienda che riunisce le principali realtà estrattive del territorio apuano costituendosi come riferimento per lo sviluppo dell'economia circolare del lapideo della provincia di Massa-Carrara, nell'ambito della sua attività di promozione e valorizzazione della cultura e della filiera produttiva del marmo di Carrara. In partnership con Italia Circolare, piattaforma editoriale che valorizza, racconta e comunica il made in Italy dell'Economia Circolare e il suo impatto sociale, economico e formativo nelle imprese, la ricerca, le filiere produttive, i territori, e sottoscritto da Confindustria Livorno Massa Carrara e dalla Fondazione Marmo Onlus, il Manifesto definisce a partire da dieci verbi chiave quello che il Marmo di Carrara ha fatto e può continuare a fare, sempre di più e sempre meglio, per il suo territorio di provenienza, in campo economico, produttivo e formativo e come fattore di coesione sociale e culturale per lo sviluppo dell'intera comunità. Perché il Marmo: Racconta, Costruisce, Rispetta, Recupera, Innova, Lavora, Partecipa, Unisce, Ricorda, Immagina.

esseremarmo.it

Contatti stampa

Stefania Bacchini

T. +39 349 4735027

stefaniabacchini@alice.it

ALESSIO LONDI + MIRKO SCHENETTI

Alessio Londi, nato a Firenze, si appassiona all'arte nell'adolescenza, studiando da autodidatta le forme geometriche irregolari del cubismo di Picasso e le immagini suggestive e bizzarre del surrealismo di Dalì. Dopo la laurea specialistica in marketing, numerosi viaggi in estremo oriente influenzeranno intensamente la sua cifra stilistica. Nei suoi lavori le figure, stilizzate o elaborate, hanno una loro identità, generano costellazioni armoniose, danno vita ad un linguaggio visivo che racconta emozioni. Il suo codice pittorico si evolve su tele, pareti, scarpe, automobili, abbigliamento, specchi, ma anche su legno, marmo, ceramica.

Nel maggio 2022 una sua Personale, patrocinata da Fondazione Museo Montelupo, ha visto la partecipazione dell' Accademia di Belle Arti di Firenze.

Lo scorso settembre è autore di una performance live alla Fiera Internazionale Cersaie di Bologna, decorando con un mix di inchiostri una superficie di 240x240 prodotta con impasto iperbianco.

Svolge collaborazioni artistiche con noti brand, tra cui Date e Ray-ban, ed etichette musicali, come il gruppo 'Legno', disco d'oro 2021.

@alessiolondi

Mirko Schenetti, classe '73, dopo aver ottenuto il diploma come Chimico delle Industrie Ceramiche, muove i primi passi lavorativi nell'officina di famiglia. Suo padre, uno dei pochi fabbri rimasti in zona, abile artigiano con un'autentica passione per il ferro battuto, gli trasmette un'attitudine rigorosa e consapevole al lavoro.

Ma è nella tavernetta di casa che scatta la magia: tra la curiosità travolgente verso il mondo dell'arte e tutte le sue espressioni, un fedele Power Macintosh, amici frizzanti e abbondanti quantità di birra, si apre un viaggio di esplorazione artistica e sperimentazione estetica.

Quando si misura con la ceramica, ha finalmente l'opportunità di mettersi alla prova: la sua esperienza come progettista di nuovi design e tecnologie per prodotti finiti si consolida negli anni ed è tuttora il suo campo d'azione, quello in cui ha parecchio da dire e che si traduce in una meritata considerazione nel settore.

Ma la vera linfa vitale del suo talento risiede nella sinergia umana, nella capacità di creare legami empatici. È proprio grazie a questa empatia che emerge il suo lato artistico più travolgente.

Negli ultimi tempi, ha avuto il privilegio di collaborare con Alessio Londi, contribuendo a trasferire la sua straordinaria arte nel mondo della ceramica e del marmo. Un'esperienza che ha reso ancora più tangibile il valore dell'unione tra artisti e l'importanza di esprimere l'arte anche uscendo dagli schemi.

@schenettimirko

FRAMMENTO D'ECO

Misure: 38 x 13 x 55 cm

Materiali: Marmo Arabescato Vagli, Marmo Statuario Michelangelo.

Questo nome richiama l'immagine di un'eco che risuona dal passato lontano, riflettendo la persistenza e l'influenza della preistoria nel corso del tempo.

Evoca un senso di mistero e potenza primordiale e sottolinea come la natura agisca liberamente senza vincoli, restrizioni, danni, derivanti dall'essere umano.

La figura non è volutamente delineabile. Infatti, non si vuole mettere in evidenza la sfida nell'identificare chiaramente l'essere rappresentato, quanto dare un tributo al fatto di "non volere per forza categorizzare un qualcosa", che sia una scultura o una persona.

Un frammento di un'eco lontana come celebrazione dell'autenticità di un sistema di vita ambientale sano, connesso profondamente con la terra. Forte ma delicato, delicatezza come raffinatezza, non debolezza.

ALATI DI PIETRA

Misure: 17 x 6 x 17 cm

Materiali: Marmo Arabescato Vagli, Marmo Statuario Michelangelo.

L'opera evoca il ghiaccio, l'elemento naturale dell'ambiente dei pinguini, che si fonde con la durata e la bellezza del marmo di Carrara. Viene creata così una connessione profonda tra l'habitat naturale dei due animali e la materia con cui è fatta la scultura.

L'opera riflette anche l'idea di un'immagine congelata nel tempo, catturata in forma di scultura. Si configura così un mix tra eleganza, innata nei pinguini, e di creatività, grazie all'apporto personalizzato dato dalla mano degli artisti. Si percepisce inoltre una sorta di sinergia, che porta a una commistione totale tra il senso evocativo del ghiaccio e un elemento reale e tangibile come il marmo. Questa fusione rappresenta l'unione tra elementi naturali, puri, non inficiati dall'uomo se non nel solo disegno dell'opera.

LA SOGLIA DELL'INDECISIONE (base 23cm x 6cm; h14cm)

Misure: 23 x 6 x 14 cm

Materiali: Marmo Arabescato Vagli, Marmo Statuario Michelangelo.

Ciò che è non è quello che sembra. Questo concetto qui tradotto in disegno e poi scultura, diviene una mucca per alcuni, un cane per altri, un qualcosa di diverso per altri ancora.

Non è questa forse una delle funzioni dell'arte?

Attivare una rappresentazione, un'associazione di idee, un'emozione. Ognuno, tramite la sua storia e il proprio cammino, è influenzato a tal punto da vedere nell'opera una creatura oppure un'altra. Il percorso è così compiuto.

*C'è una sottile linea
ma profonda,
un solco di trincea che ci unisce
e ci divide.*

*C'è chi alza muri,
chi invece li abbatte,
dalla provincia più remota,
per la strada dei marmi,
fin lassù in alto nella Via Lattea.*

*Mangia, prega, ama.
Dai la tua passione per fare e lavorare.
Corpo, sudore e sangue,
per trasmettere e trasformare
la professione.*

*Tutto si crea e niente va distrutto,
mai.
Vivendo il rapporto con il tempo
secondo un atto di cambiamento e maturazione
e non come un vincolo.*

*Spazio o tempo?
Per dare una risposta a questa domanda
immagina una contrazione verso il nulla,
un'estensione all'infinito.
In mezzo si trova,
la chiave.*

*Cosa faresti
se dovessi morire domani?
Cosa faresti
se non dovessi morire mai?*

TEO MARTINO

Teo Martino nasce il 21 aprile del 1990 a Ciriè. Vive e lavora a Lanzo Torinese, un paesino ai piedi delle montagne a circa 30 km da Torino. Non porta a termine il suo percorso scolastico decidendo di lavorare fin dall'età di 17 anni. Trova impiego presso dei marmisti e scopre così la sua passione per il marmo.

Nel 2022 decide di intraprendere la sua carriera artistica dedicandosi alla produzione di opere proprie.

Tra le mani di Teo Martino il marmo riesce ad assumere un valore duttile e un volume che affiora "per forza di levare" (Michelangelo, XVI secolo) destinato a diventare un elemento disciplinante per l'artista che supera costantemente gli ostacoli che il materiale gli pone di fronte. Nelle sue sculture i soggetti non sono mai casuali, anzi: essi vengono partoriti e messi in vita per lasciare un messaggio a chi verrà dopo, un messaggio che parla di evoluzione, educazione e spiritualità.

@teo_martino

Your first rifle

Misure: 100 x 32 x 6,5 cm

Materiali: Marmo nero, marmo bianco, pigmenti, fascette.

"Your first rifle" fa parte di una collezione creata nel 2022 in merito allo scoppio della guerra in Ucraina. In questa collezione, l'artista sceglie di rappresentare delle armi all'interno di confezioni giocattolo per ricordarci che la guerra è molto più vicina a noi di quanto pensiamo. Quando si pensa alla guerra si tende automaticamente a puntare il dito o la propria attenzione verso un luogo o un soggetto che, nella maggior parte dei casi, non si trova nelle immediate vicinanze. Tuttavia, ci si dimentica spesso che è proprio dietro a un tale semplice gesto che si nasconde la guerra in persona. Un giudizio apparentemente poco rilevante cela in realtà il vero seme della stessa guerra. "Un seme che piantiamo nel giardino delle nostre case, un seme che silenzioso si insidia nelle menti dei nostri figli e inconsapevolmente nutre la guerra in tutte le ere della nostra umanità", sostiene l'artista. Non è un caso che Teo Martino si riferisce a tutte le ere dell'umanità: "Se ci pensiamo un attimo... è mai trascorso un giorno in cui in una parte del globo non ci sia stata la guerra? È mai capitato che ci sia stato un giorno intero di pace su tutto il pianeta?"

Siamo al massimo del nostro sviluppo tecnologico, eppure non abbiamo ancora imparato a fare la pace tra di noi. Quando impareremo?".

Can I touch your heart?

Misure: 40 x 25 x 37 cm

Materiali: Marmo nero, marmo bianco, acciaio inox.

"Can I touch your heart?" nasce nel 2023. Si tratta di uno smartwatch, uno strumento tecnologico che è rapidamente entrato a far parte delle nostre vite. È uno strumento molto utile sotto alcuni punti di vista, ma piuttosto pericoloso sotto altri.

Sullo schermo salta all'occhio una frase in inglese seguita da una breve domanda: "I can feel your heartbeat ... and you?", ovvero "Sento il battito del tuo cuore ... e tu?".

È incredibilmente strano e fuorviante pensare che siamo stati proprio noi, esseri umani, a insegnare a questo piccolo apparecchio a registrare il nostro battito cardiaco; proprio noi che nella disattenzione continua delle nostre azioni in realtà non riusciamo neanche più a sentire, a percepire. Riflettendo sulla domanda posta dall'artista, ci si rende conto di quanto sia assurdo non riuscire a sentire il battito del proprio cuore. "È assurdo non essere in sintonia con il motore del nostro organismo", afferma Teo Martino. La scienza ha appurato che il cuore è ricco di terminazioni nervose e si potrebbe dire che in un certo senso sia proprio lui il reale cervello dell'organismo.

Nell'antico Egitto l'unica parte del defunto che rimaneva in vita dopo la morte era proprio il cuore che aspettava di essere pesato sulla bilancia di Osiride per determinare o meno la liberazione della propria anima. Antiche popolazioni del nord America strappavano il cuore dei propri avversari battuti in guerra e lo offrivano in un rito alle loro Divinità per cercare di prendere energie e sapienza dall'anima del nemico. Nel Corano il cuore viene descritto come il tempio dell'anima. Nella tradizione indiana esso è la sede di Anahata, il più importante dei sette Chakra, descritto come un ponte di trasformazione da corpo a spirito. Nella tradizione buddista Siddhartha ebbe l'illuminazione proprio sotto un albero di Bodhi, albero dalle foglie simili alla forma del cuore umano.

Nell'iconografia cristiana il cuore è rappresentato radiante e infuocato rievocando il potere trasformativo dell'amore.

Sembra assurdo non essere più in grado di percepire il battito cardiaco durante un qualsiasi istante della giornata; è una facoltà biologica che ogni corpo ha in dotazione fin dalla nascita. Quando indossiamo uno smartwatch, questo si collega con il nostro smartphone interagendo e scambiando liberamente tutta una serie di dati.

"Penso che la questione sia molto più complicata di quanto si pensi", dice l'artista. "Ora vorrei farvi una domanda: quando siamo su un social network e la nostra attenzione viene catturata da un qualsiasi post, secondo voi il nostro smartwatch dopo aver rilevato il nostro battito cardiaco non lo trasmette allo smartphone? Siamo davvero sicuri di questo? Perché se ipotizziamo che il suddetto scambio di informazioni tra i due apparecchi avvenga, questi potrebbero capire ancora meglio come catturare la nostra attenzione, aiutando l'intelligenza robotica a cui sono connessi a formulare un "pacchetto" perfetto per distrarci dalla vita reale... Così da renderci distaccati dalla realtà. Distaccati dalla verità".

"Secondo voi un rivoluzionario è addormentato?".

PAOLO NICOLAI

Le sue opere sono un omaggio – sofisticato e colto – al ‘genius loci’ delle Alpi Apuane, racchiudendo un sapere millenario tutto proiettato al futuro. La sua personale narrazione svela nuove ecologie: attraverso una ricerca sperimentale rimodula gli scarti della filiera del marmo in un’opera in cui sassi e polveri si fondono con resina acrilica atossica fino a comporre una statua che rafforza il potere del marmo bianco con trame naturali e giochi di volume che riproducono un ipnotico oro bianco. “Il distretto del Marmo di Carrara ha sempre dovuto confrontarsi con problemi ambientali, dalla marmettola, pericolosa per ecosistemi e habitat all’impatto dell’attività estrattiva sul paesaggio. La mia opera è una scommessa per un’arte circolare e si fonda sull’idea di condivisione, ambisce a radicare una nuova consapevolezza dell’oggi senza dimenticare il passato” – afferma l’Artista Nicolai –.

Paolo Nicolai nasce a Carrara (1971), frequenta il Liceo Classico, successivamente si iscrive alla Scuola di Architettura dell’Università degli Studi di Firenze. Dopo la laurea inizia l’attività professionale, progettando e realizzando molti interventi. Negli ultimi anni approda ad un’originale sintesi che prende forma in opere scultoree: si evidenzia in lui un’evoluzione, la ricerca di un’intensa tridimensionalità realizzando statue che derivano dall’architettura classica, con dinamismo affidato a superfici sinuose, talvolta morbide, talvolta ruvide e graffianti in cui la materia è protagonista nella creatività del riciclo. Il suo percorso è tutto orientato a dare nuova vita agli inquinanti presenti nell’ambiente, giunti a fine del loro ciclo vita o derivanti dagli scarti di diverse lavorazioni. Il risultato è un universo poliedrico e sartoriale in cui lo sguardo si posa su una sinestesia visiva. Ingredienti di base per le sculture, di ispirazione classica, ma dal chiaro messaggio pop, post-moderno e altamente contemporaneo, che l’Artista sta proponendo ad un pubblico molto ricettivo ed in grado di apprezzare sempre di più il valore assoluto di queste opere.

[@architetto_nicolai_paolo](#)

Brain Damage

Misure: 38 x 24 x 30 cm

Materiali: marmo ordinario, statuario, polvere di marmo.

L’opera trae spunto dal concetto di ‘follia’, radicata nella sofferenza e la distruzione ambientale nel mondo, creando un forte impatto visivo per sensibilizzare ad un uso cosciente della pietra naturale. Il Marmo di Carrara è una roccia metamorfica formata da cristalli di carbonato di calcio nata da rocce preesistenti che hanno mutato la propria struttura a seguito di una forte variazione di pressione e/o temperatura. Il distacco delle bancate dal monte così come le successive lavorazioni in lastre e manufatti generano sfridi che trovano forma in un grande volto realizzato con sassi e polveri di marmo a ricordare quasi delle alghe. La testa staccata dal corpo è anche carica di simbolismo: nell’immaginario esprime la perdita di coscienza, come i rifiuti in eccesso e gli effetti nocivi degli inquinanti che non vengono riciclati. Il mondo è sovrappopolato, carico di problemi; riciclare il marmo, così come altri materiali, è fondamentale per la sopravvivenza dell’intero pianeta.

David Brain Damage

Misure: 43 x 25 x 21 cm

Materiali: marmo ordinario, statuario, onice, polvere di marmo.

Nicolai rappresenta il volto fiero dell’eroe biblico David nella sua fisicità scarnificata, ben lontano dall’essere un Dio dall’aspetto impeccabile e privo di difetti. È l’espressione più compiuta dell’antica arte di lavorare il marmo con un twist ecologico, componendo sfridi e polveri in un’opera d’arte. Ci invita a riflettere, a scardinare tanti luoghi comuni, perché parlare di sostenibilità ambientale senza parlare di sostenibilità economica e sociale non ha senso. Credere, dunque, nel valore umano, nella voglia di non sprecare e di proteggere la Natura, ormai sfregiata. Un’antico soggetto reinterpretato in chiave contemporanea che ha inserimenti d’Onice Tigre, uno dei più begli onici, con una colorazione calda dall’ocra al bianco, con venature guizzati e irregolari a formare fantasie geometriche naturali sorprendenti.

Napoleone Brain Damage

Misure: 45 x 33 x 42 cm

Materiali: marmo ordinario, marmo nero tunisino, onice turco, polvere di marmo.

Urla l’amore per la sua terra l’opera di Paolo Nicolai che rappresenta Napoleone, l’uomo dei soldati con sguardo altero e fiero. Un effigie fatta con materiali destinati a scolpirsi nella memoria collettiva: polveri e sassi in marmo che si fondono con l’inedito ed elegante marmo nero Sahara Noir. Grazie alle sue

abilità tecniche, la vena creativa dell'Artista trova nel riciclo una potente fonte di ispirazione che definisce una strategia di gestione responsabile nella filiera lapidea. I frammenti dei monti assumono una nuova tridimensionalità in un oggetto solido e duraturo plasmato con resina acrilica atossica. L'Artista carrarino recupera materiali e oggetti dimenticati sulle Apuane donandogli una nuova vita in forma d'arte, generando la bellissima scultura sfregiata, da toccare anche all'interno per sentire la materia. Fruibile non soltanto con gli occhi, dunque, mostra ed esprime lo sfregio ma come ogni oggetto scartato può trovare un proprio equilibrio. Nicolai si lascia ispirare dal mondo naturale, operando una perfetta sintesi tra l'universo artificiale dei prodotti umani e quello della Natura. E centra l'obiettivo della Sostenibilità e dell'Economia Circolare nell'ambito di una filiera Zero Waste.

Venere Sea Marble

Misure: 74 x 30 x 20 cm

Materiali: marmo ordinario, statuario, polvere di marmo, marmo nero tunisino.

È una scultura con il mare dentro. In epoca giurassica inferiore (circa 190 milioni di anni fa) gran parte delle zone che oggi costituiscono la Toscana settentrionale erano occupate dal mare sui cui fondali si depositava un sedimento calcareo che dette origine ad una piattaforma carbonatica. I movimenti della crosta terrestre generarono gli Appennini, la fecero emergere ed il mare si trasformò in montagne nelle quali una consistente variazione di pressione provocò un cambiamento della struttura cristallina del calcare che divenne marmo. Le conchiglie di quel mare, dunque, e i frammenti di quelle montagne assumono la forma del corpo sensuale di Venere, una delle principali dee romane, associata all'eros e alla bellezza. Si distingue per il carattere capriccioso, vanitoso e volitivo, Nicolai la rappresenta in un corpo mortale e bello. Al Bianco Carrara, il marmo più puro e lucente che c'è, accosta strisce di bellissimo Sahara Noir, a testimonianza dell'eleganza della pietra naturale per opere di design raffinate, plasmate con resina acrilica atossica, 100% ecologica. Tutti scarti, tutti nati nel mare ove si ricongiungono.

Laocoonte Zebrino

Misure: 75 x 71x 35 cm

Materiali: Marmo Zebrino, ordinario, statuario, polvere di marmo.

Personaggio della mitologia greca, Laocoonte è un cittadino di Troia, veggente e gran sacerdote del dio dei mari, Poseidone. Nicolai omaggia l'episodio della sua tragica morte e dei suoi due figli mentre vengono stretti tra le spire dei serpenti marini: qui, Laocoonte è raffigurato in un movimento instabile mentre cerca di liberarsi dalla stretta dei serpenti. È palese lo sforzo così come la tensione anche emotiva disegnata dalla decorazione con scarti di Zebrino, marmo di estrazione - limitatissima - Apuo-Versiliese, e dalla combinazione cromatica unica ed inimitabile. Morbide venature orizzontali e regolari lo descrivono, alternando i colori bianco, panna, verde e grigio scuro. Un materiale unico, raro, esclusivo, dà un tocco di elegante a un'opera trattata con resine ecologiche, 100% riciclata e riciclabile. Il recupero di materie prime preziose è un cambio radicale di linguaggio, poetica.

White Hermes

Misure: 64 x 60 x 30 cm

Materiali: marmo ordinario, statuario, polvere di marmo.

Lungo tutta la filiera lapidea, le ragioni dello spreco di marmo sono molteplici – dalla fase estrattiva a quella produttiva –. La statua nasce quindi dal bisogno di raccontare la sofferenza: il marmo che definisce il dio greco Hermes, figlio di Zeus – il padre di tutti gli dei – e della ninfa Maya trapassa e ferisce il corpo riferendosi al dolore fisico, è anche un simbolo di speranza, che cambia effettivamente lo spirito dell'opera. I greci gli attribuivano molteplici funzioni: era il messaggero di Zeus, suo padre, guida delle anime dei morti all'inferno, simbolo di prosperità tra gli uomini e protettore dei viaggiatori, dei mercanti e dei ladri. È possente e bello, la sua eternità e il suo candore sono di buon auspicio. Nicolai rimane fedele alla lavorazione tradizionale grazie all'uso di un materiale del tutto naturale e l'intero processo è ecologico al 100% tanto da poterne consentire anche lo smaltimento.

White Era

Misure: 60 x 39 x 33 cm

Materiali: marmo ordinario, statuario, polvere di marmo.

Era, una delle maggiori divinità dell'Olimpo greco: divinità celeste per eccellenza, vera "regina del cielo", del quale essa rappresenta e impersona la luce notturna, elargita dalla luna, così come Apollo ne impersona la luce diurna, irradiata dal sole. Nicolai rinnova il binomio marmo - arte e rappresenta per lui un'ulteriore opportunità per diffondere la pratica del riuso degli scarti della pietra naturale fornendo il proprio contributo a preservare e rigenerare un materiale eterno.

FILIPPO TINCOLINI

Nato a Pontedera nel 1979, ha frequentato l'Accademia d'Arte di Carrara, dove si è diplomato in scultura nel 2001. Dal 1997, durante gli anni della formazione, Filippo Tincolini inizia a frequentare numerosi laboratori artigianali in Toscana, concentrandosi sui laboratori di marmo di Carrara. Nel 2004, spinto da un forte desiderio di sperimentazione e ricerca, ha co-fondato il Laboratorio d'Arte Contemporanea TorArt, uno spazio moderno e innovativo che utilizza sofisticate attrezzature per la lavorazione del marmo, della pietra e dei materiali duri. Come direttore di TorArt, Filippo Tincolini contribuisce a trovare soluzioni per progetti avveniristici come il recupero e la ricostruzione dell'Arco di Palmira (distrutto dallo Stato Islamico). L'intuizione fondamentale è stata quella di capire che la scultura classica da sola non bastava più.

Oggi Filippo Tincolini, con il suo lavoro di scultore, vuole indagare le infinite e in gran parte inesplorate possibilità che le nuove tecnologie mettono a disposizione; senza dimenticare gli insegnamenti della scultura classica che sono sempre protagonisti nella creazione delle sue opere. La sua ricerca riconosce nell'arte un potere narrativo unico se calata nella contemporaneità del vivere umano.

Attualmente collabora con Liquid Art System.

@filippotincolini

Venere dei Sassi

Misure: 112 x 60 x 60 cm

Materiali: sassi & cemento

La Venere dei Sassi è un'opera meravigliosa che trasmette un messaggio di speranza e rinascita. Composta da scaglie di marmo e cemento, essa rinasce dalle sue stesse macerie, è un simbolo di forza e bellezza. La Venere, tradizionalmente associata alla bellezza, all'amore e alla fecondità, diventa quindi anche un emblema di rinascita. Quest'opera ci parla di un mondo capace di ricostruire il suo antico splendore, di rialzarsi e rinnovarsi. Ci invita a credere che, anche nelle situazioni più difficili, ci sia sempre spazio per la speranza e per creare qualcosa di nuovo e meraviglioso. La Venere dei Sassi ci ispira a guardare oltre le sfide e a immaginare un futuro di bellezza e prosperità, in cui possiamo ricostruire e trasformare il nostro mondo in un luogo migliore.

FRANCESCO F. TONARELLI

Nato a Massa-Carrara nel 1992, è un artista poliedrico che fin da giovane ha coltivato un profondo interesse per il mondo dell'arte, concentrandosi in particolare sulla scultura. La sua passione lo ha spinto a diplomarsi presso la rinomata Scuola del Marmo Pietro Tacca di Carrara, per poi proseguire presso il laboratorio di scultura "Mosti Art Sculpture" dove ha avuto modo di affinare le sue abilità e di apprendere le tecniche tramandate dai grandi maestri del passato. La sua ricerca artistica affonda le radici nelle tradizioni del Rinascimento, prendendo ispirazione dalle forme e dalle tecniche di scultura che hanno caratterizzato quell'epoca. Tuttavia, egli infonde un tocco personale e contemporaneo nelle sue opere, creando un ponte tra passato e presente.

L'artista si occupa personalmente di tutte le fasi del processo creativo: dalla concezione dell'idea e la modellazione alla lavorazione con martello e scalpello del blocco di marmo per poi terminare con la rifinitura dell'opera.

Le sue sculture sono principalmente realizzate in Marmo di Carrara, un materiale pregiato e ampiamente utilizzato nel campo della scultura; utilizza principalmente materiali di scarto provenienti dal processo di lavorazione lapideo, conferendo loro una seconda vita. È un artista che cerca di affrontare nuove sfide sperimentando diverse tecniche e materiali.

@francescotonarelli

THIS IS NOT A BEEF-STEAK

Misure: 22 x 25 x 8 cm

Materiali: Marmo Rosso Francia e Marmo Bianco Carrara

Al di là della sua somiglianza con una bistecca vera, la scultura rappresenta qualcosa di più profondo. È un richiamo alla nostra capacità di essere ingannati dalle apparenze, di giudicare qualcosa solo superficialmente. Il suo aspetto così realistico ci invita a considerare il potere dell'illusione e la nostra tendenza a trarre conclusioni affrettate. Guardando oltre la superficie, ci si può rendere conto che l'opera è una riflessione sulle nostre percezioni e sulle nostre aspettative.

La citazione "E il marmo si fece carne" si applica in modo sorprendente anche a questa bistecca scolpita nel freddo marmo, il quale è in grado di trasformare un oggetto inanimato in una

I FOUND IT

Misure: 38 x 47 x 25 cm

Materiali: Marmo Portoro

L'opera racconta la storia di un ritrovamento; un masso raccolto da un ravaneto di una cava abbandonata di Marmo Portoro e recuperato per dargli nuova vita. L'utilizzo di questo materiale sottolinea ulteriormente il significato dell'opera. Questo tipo di marmo non è comunemente scelto per una rappresentazione di questo genere, poiché è fragile e non strutturato.

Tuttavia, proprio questa peculiarità contrastante si contrappone all'idea che l'opera dovrebbe suscitare: la forza di volontà. È un promemoria visivo che mette in luce l'importanza della volontà umana di fronte alle difficoltà. Invece di considerare le sfide come ostacoli insormontabili, l'opera invita a vederle come stimoli per dimostrare la propria determinazione.

Nell'opera, scolpita da un unico pezzo, si può ammirare un masso sollevato da una mano apparentemente troppo piccola per sostenere il suo peso. Questa immagine enfatizza l'idea di superare le limitazioni e dimostrare una volontà indomabile. Ci invita a considerare le sfide come opportunità di crescita e di dimostrare la nostra determinazione.

RESCUER OR PERSECUTOR

Misure: 30 x 43 x 20 cm

Materiali: Marmo Portoro, Marmo Rosso Francia, Ottone e punte diamantate

In un'ipotetica situazione di pericolo in cui abbiamo bisogno di spegnere un fuoco, si ha solitamente di fronte una cassetta di emergenza in cui troviamo all'interno l'idrante e all'esterno il martello con cui rompere il vetro e permetterci di recuperare lo strumento di salvezza. Hai bisogno di aiuto e credi che all'interno di quella cassetta ci sia la soluzione.

In questo caso invece ci troviamo di fronte ad uno scenario surreale: all'interno della cassetta, al posto dell'idrante, troviamo il martello rompivetro con una nuova veste; questo appare come uno strumento non più utile e amichevole ma come un'arma oscura. Il corpo del martello in Marmo Portoro e le sue punte diamantate suscitano infatti un senso di rigidità e durezza.

A questo punto la domanda sorge spontanea: "è veramente lo strumento di salvezza di cui crediamo aver bisogno, oppure è proprio ciò da cui stiamo scappando?"